IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 1, arretrati soldi 2. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna «Gmr» N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2⁸/₁₀. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio o industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIII. | Primo quarto - Leva il sole ore 6.58, tramonta ore 4.34. | Trieste, Mercoledì 7 Novembre 1894 | Oggi: S. Engelberto. - Domani: S. Goffredo | N. 4686

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La morte dello czar Alessandro II. PIETROBURGO 6 (N). E' ormai assodato che le notizie diffuse durante la malattia dello czar Alessandro sullo scioglimento degli sponsali fra lo czar Nicolò e la principessa Alice, furono inventate e messe in giro da parte francese, con lo scopo di allontanare il più possibile la Russia dalla Germania. Si sa pure perfettamente chi fu il personaggio, che, avendovi, come sembra, grande interesse, si prestò a dar credito a queste voci col suo nome.

PIETROBURGO 6 (N). Si telegrafa al *Messaggero del governo* che in tre città dove si fermerà il treno ferroviario recante la salma dello czar Alessandro III, si terranno banchetti commemorativi per i poveri a spese della corte.

VIENNA 6 (B). La *Politische Correspondenz* annuncia che l'arciduca Carlo Lodovico rappresenterà l'imperatore ai funerali.

BERLINO 6 (N). Secondo informazioni qui giunte da Pietroburgo, lo scambio degli anelli e la conversione della principessa Alice venivano continuamente prorogati durante la malattia dello czar Alessandro, soltanto perchè si temeva che le due cerimonie producessero nel malato troppo forte emozione. Lo czar Alessandro aveva manifestato il desiderio di assistere tanto all'una quanto all'altra cerimonia e non era possibile di distorgliernelo.

Il defunto czar non voleva essere disturbato da estranei. Allorchè apprese che molto distinte persone si erano radunate a Livadia, esclamò: Mandateli là donde sono venuti! E' forse il mio castello accampamento? Io voglio avere pace e quiete.

PARIGI 6 (B). Il granduca Alessio ha diretto al ministero della marina un telegramma in cui ringrazia la marina francese per la parte da essa presa al lutto della Russia. Il granduca soggiunge che la marina russa si associa a lui nell'esprimere alla marina francese i sensi di una simpatia che non potrà mutare.

ROMA 6 (N). Il cardinale Galimberti è partito per Pietroburgo, ove si reca a rappresentare il papa ai funerali.

FIRENZE 6 (N). In questa cappella russa fu celebrato un solenne ufficio funebre, cui assistette il principe di Napoli in grande uniforme. Oltre ai capi delle autorità civili e militari erano presenti alla cerimonia moltissimi russi e cittadini ragguardevoli di Firenze.

Tumulto a Roma. - Attorno ad un cadavere. ROMA 6 (N). Oggi si fecero i funerali del popolano Antonio Curti, membro di un circolo anticlericale di Trastevere. Era stato convenuto fra gli amici del defunto e la questura che il corteo non sarebbe passato per piazza Venezia, ove sorge il palazzo dell'ambasciata austriaca presso il Vaticano. Malgrado tale accordo, il corteo mosse per attraversare la piazza e allora un'ispettore, seguito da carabinieri e guardie di p. s., cinta la sciarpa, si fece avanti intimando di voltare. Ne nacque un tumulto gravissimo; i popolani fecero opposizione; tolsero la bara dal carro e vollero continuare la strada; gli agenti la strapparono loro di mano tre volte, altrettante perdendola; volarono sassi, colpi di daga e di bastone. Il deputato Barzilai, Fratti ed altri protestarono energicamente; attorno alla bandiera del circolo, che le guardie volevano sequestrare, avvennero parziali colluttazioni, a cui presero parte anche donne anticlericali.

Intervenne un tenente dei bersaglieri il quale incominciò col dire agli uni ed agli altri: «Vediamo di tenere il contegno che si addice in presenza di un morto.» La folla lo applaudì. Egli persuase poi il tenente dei carabinieri a permettere che il corteo passasse per piazza Venezia, con ciò che si tenesse dal lato opposto al palazzo dell'ambasciata.

Gli animi così si calmarono e i feriti, tanto della folla quanto delle guardie, andarono a farsi medicare. Per evitare nuove scenate, i delegati che seguivano il corteo telefonarono in caserma ed alla questura per avere rinforzi e questi giunsero in tale quantità da superare il numero dei partecipanti al corteo. La guardia Coccia fu trattenuta in arresto, per aver fatto uso della daga senza esservi autorizzata.

Parlamento austriaco. VIENNA 6 (B). La Camera dei deputati approvò con 170 voti contro 26 l'inizio della discussione articolata sul progetto di legge per il nuovo codice penale.

VIENNA 6 (B). Discutendosi la proposta d'urgenza di Palffy, il relatore Kathrein propone che si inviti il governo a domandare alla Camera i crediti necessari per mettere la preparazione del siero antidifterico di Behring sotto il controllo e la sorveglianza dello Stato.

Il ministro dell'interno dichiara che se i giudizi finora espressi sull'efficacia del siero si confermeranno, il governo non mancherà di erigere uno stabilimento speciale per la preparazione del siero. Il governo ha già proveduto affinchè si acquisti il siero con i fondi che sono a disposizione del ministero dell'interno per iscopi sanitari; spera che la Camera accorderà la sanatoria agli eventuali sorpassi. *(Vivi applausi).* E' accolta quindi la proposta del relatore. E' approvata quindi senza discussione la proposta d'urgenza di Formanek, relativa alla licenza da accordarsi ai soldati per la raccolta delle barbabietole e delle patate in Boemia, Moravia e Slesia. Sono approvate pure le proposte di Klaic e Bianchini riguardo alla carestia in Dalmazia. In chiusa della seduta i deputati Spincic e consorti presentano la nota interpellanza sulle relazioni date dal *Corr. Bur.* intorno ai fatti dell'Istria.

La destituzione del consigliere Marescalchi. ROMA 6 (N). I giornali commentano la destituzione del consigliere di prefettura Marescalchi, per la maggior parte approvandola. Il *Fanfulla* nota che il trasloco del Marescalchi avvenne, come d'uso, per telegramma. Il relativo dispaccio portava la firma: Crispi e non c'entravano nè il nome del comm. Sensales nè, naturalmente, quello del questore di Bologna. Il *Resto del Carlino* assicura che il Marescalchi possiede due lettere del direttore della *Riforma*, nelle quali è affermato che Crispi ignorava l'ordinato trasloco.

Nel ministero italiano. ROMA 6 (N). L'annunciato Consiglio di ministri verrà tenuto domani in casa dell'on. Crispi, che è leggermente indisposto. Si spera di esaurire la discussione delle economie, rimettendo ad altro momento la questione delle nuove entrate. Secondo l'*Opinione* sarà mantenuto il segreto sui provedimenti finanziari sino all'esposizione finanziaria, che, per legge, dev'esser fatta entro il mese di dicembre. La *Riforma* dichiara che il ministero non presenterà per quest'anno al re alcun decreto di nomina di senatori. - L'*Esercito* annuncia che la commissione al vestiario non proporrà che lievissime modificazioni al vestiario degli ufficiali e dei soldati; proporrà una giubba speciale per le esercitazioni di campagna.

Il banchetto a Zola e il ministero italiano. ROMA 6 (N). Al banchetto che l'associazione della stampa darà sabato prossimo ad Emilio Zola furono invitati i ministri. Gli onor. Maggiorino Ferraris e Baccelli avevano espresso il desiderio di assistervi, ma decisero di rinunziarvi allorchè seppero che l'on. Bonghi, nella sua qualità di presidente dell'associazione della stampa vi avrebbe pronunziato un discorso, temendo che, nel suo entusiasmo per la Francia, sia portato ad attaccare la triplice alleanza. In tal caso infatti i ministri, o dovrebbero provocare uno scandalo andandosene, o si esporrebbero ad essere il giorno dopo invitati a dimettersi come già accaddde al defunto Seismit-Doda.

Contro i socialisti in Italia. ROMA 6 (N). Il *Fanfulla* annuncia che i prefetti delle provincie in cui furono sciolte società socialistiche ne deferirono i componenti all'autorità giudiziaria.

La spedizione francese al Madagascar. MARSIGLIA 6 (N). Il prefetto marittimo di Tolone ebbe ordine di dar mano immediatamente ai preparativi per l'imbarco di 20.000 uomini, destinati al Madagascar. Queste truppe verranno prese dalle guarnigioni di Marsiglia e di Tolone e saranno rinforzate da alcuni battaglioni dell'Africa.

L'attentato di Londra. LONDRA 6 (N). Il motivo dell'attentato di ieri è tuttora ignoto ed inesplicabile.

I deputati socialisti nel Belgio. BRUSSELLES 6 (N). All'apertura della dieta di Brabante avvenne oggi un notevole incidente. Allorchè il governatore propose le solite acclamazioni al re; i socialisti si diedero a gridare: Noi non conosciamo re, noi non conosciamo che il popolo. Tutti i deputati socialisti si rifiutarono di prestare il giuramento d'obligo. Incidenti simili avvennero a Liegi ed in altre città.

Il processo per la sottrazione dei documenti. ROMA 6 (N). La *Riforma* assicura che l'istruttoria nel processo per i documenti sottratti non è ancora compiuta. Il giudice istruttore Finizia ha citato per domani 12 nuovi testi. Fra i testimoni citati figurano alcuni addetti alla divisione militare di Roma. La relazione di questi testimoni con l'oggetto dell'istruttoria è ignota.

La Länderbank e le Alpine. VIENNA 6 (N). La *Länderbank* ha assunto in unione alla ditta F. M. Reizes un rilevante numero di azioni, emesse dalla Alpine-Montan-Gesellschaft per la copertura del suo prestito ipotecario.

Combinazione naufragata. ROMA 6 (N). L'*Italie* assicura essere completamente abortito il tentativo di una combinazione di capitalisti italiani e stranieri per la liquidazione della Banca generale.

La guardia Mestriner. ROMA 6 (N). La guardia Mestriner sarà deferita a una commissione disciplinare, che lo giudicherà per la nota lettera diretta alla *Tribuna*. Il Mestriner sarà giudicato come militare, essendo arruolato.

Un maresciallo disgraziato. HERMANNSTADT 6 (N). Il maresciallo di campo Galgoczy, ritornando da una passeggiata a cavallo, voleva passare al trotto sotto una barriera stradale. Essendosi egli curvato troppo poco, diede di cozzo con la testa nella barriera e cadde insanguinato a terra, riportando una commozione cerebrale.

Un impiegato truffatore. VIENNA 6 (N). Certo Riccardo Friedmann, impiegato da tre anni presso la *Länderbank*, fu arrestato per falsificazioni commesse a danno della banca, nell'importo di 6000 fiorini. L'arrestato è confesso.

Un audace furto in un treno. AMSTERDAM 6 (N). In un treno celere sulla linea Amsterdam-Brema fu commesso un audacissimo furto a danno di una signora che viaggiava da sola e che si crede sia inglese. Due ignoti la narcotizzarono e dopo averle involato l'importo di 4600 lire sterline, abbandonarono il treno in una stazione intermedia.

Estrazioni. VIENNA 6. *Viglietti del Credito fondiario (Bodencredit)* II emissione:

S. 5635	N. 21	vince f.	50000
» 1828	» 27	» »	2000
» 2097	» 8	» »	1000
» 3033	» 49	» »	1000

Vincono f. 200: S. 62 N. 33, S. 3174 N. 43, S. 3772 N. 18, S. 4738 N. 34, S. 5635 N. 37, S. 5766 N. 13, S. 5971 N. 45, S. 6120 N. 49, S. 7020 N. 7 e S. 7385 N. 9.

RECENTISSIME.

L'imperatore Guglielmo s'ingerisce in tutto. BERLINO 5. Il *Berliner Tageblatt* pretende sapere che il nome dell'architetto Wallot, al quale il comitato dell'Esposizione artistica di Berlino aveva deciso di dare la prima medaglia, fu, dall'imperatore Guglielmo, cancellato dalla lista. Persone influenti intervennero per indurre l'imperatore a desistere dal suo proposito, ma fu tutto inutile. L'architetto Wallot ha costruito l'edificio del Parlamento tedesco.

Lo stesso giornale racconta che la pittrice Vilma Parlaghi s'era rivolta all'accademia di scienze a Berlino, pregandola di cederle la sala maggiore per esporvi i suoi quadri, ma che ottenne un rifiuto. L'imperatore Guglielmo intervenne in favore della pittrice, ordinando che si mettesse a sua disposizione la regia galleria nazionale.

In libertà provvisoria. VIENNA 6. L'operaio Schuhmeier, noto agitatore socialista, ch'era stato arrestato giorni fa per discorsi sovversivi da lui tenuti in parecchie adunanze, fu rimesso in libertà richiedendosi la sua presenza in famiglia in seguito a un grave caso di malattia scoppiato in seno alla medesima. L'istruttoria in suo confronto continua il suo corso.

Zola e le sue dichiarazioni. ROMA 5. Come vi è stato telegrafato, fuvvi chi per far smentire a Zola che egli abbia dichiararo essere *Rome un sujet sec* - cosa che non ha mai nemmeno pensato - gli ha fatto dire delle sgarberie verso i giornalisti, affermando che al bisogno di questi di scrivere qualche cosa per isfamarsi si debbono certe corbellerie. Ciò, naturalmente, ha prodotto malumore, ma io sono in grado di accertare che la seconda dichiarazione è altrettanto falsa quanto la prima e l'illustre romanziere francese prenderà forse una prossima occasione per farlo publicamente conoscere.

La proposta del „Beutzug" respinta. LUGANO 5. Ieri il popolo svizzero fu chiamato a pronunciarsi sopra la domanda di iniziativa, proposta dai conservatori, tendente a volere che sui proventi dei dazi se ne togliesse una parte in proporzione dei due franchi a testa per persona e passare le dette somme ai Cantoni che le avrebbero spese secondo i loro bisogni.

La lotta fra i diversi partiti svizzeri fu abbastanza forte; e oltre agli interessi politici si trovarono di fronte anche gli interessi speciali dei singoli Cantoni. L'esito definitivo della votazione manca; ma ormai è indubitato che la domanda venne di già respinta e con enorme maggioranza: Se fosse passata avrebbe segnato certo il principio di una tendenza a demolire l'unità e la potenzialità della Confederazione a vantaggio di una maggiore autonomia cantonale.

Una nuova setta religiosa. TORINO 5. Nel Comune di Luserna San Giovanni (Pinerolo) è sorta una nuova sètta la quale — ad imitazione del russo taumaturgo di Cronstadt, padre Giovanni — non ammette alcuna virtù nella scienza, tutto facendo dipendere dalla divina volontà. Perciò quando un membro della sètta è ammalato, lo curano a furia di preci e coll'ungerlo di un certo olio santo. Si accerta che a Luserna siasi già impiantato un *quid simile* di ospedale, in cui si applica il metodo di cura suddetto.

Un villaggio in fiamme. PARIGI 5. L'altro giorno il villaggio di Chaux-du-Dombief, dipartimento di San Claudio (Francia) andò quasi completamente distrutto da un incendio. Bruciarono 21 case. Il danno ascende a 200,000 franchi. La causa dell'incendio fu accidentale.

Un'orribile tragedia domestica. BERNA 5. Il farmacista Gallati di Glarus, di 38 anni, commessa una truffa di 600 franchi, fuggì, assieme alla moglie ed a tre figli, a Zurigo, ma la polizia, scoperto il suo domicilio, lo arrestò. La moglie, disperata per l'arresto del marito, strozzò i tre figli e quindi si suicidò tagliandosi le vene dei polsi. In una lettera lasciata dalla suicida, è detto ch'ella volle salvare i figli dalla miseria e lasciar il marito libero di fare ciò che più gli talenta.

La scoperta di un ponte romano. ROMA 5. Il ministero dell'istruzione publica è stato informato che lo straripamento del Reno lungo la linea Firenze-Bologna presso Casalecchio, ha fatto venire in luce asportandone la terra che li copriva, alcuni blocchi di marmo appartenenti ad un antico ponte romano già scoperto nel 1845 e del quale si perdettero poi le tracce. L'on. Baccelli ha dato ordine che si continuino gli scavi intorno, essendosi accertato che alla epoca del basso Impero quel ponte fu riparato coi marmi tolti dalle tombe esistenti lungo la via Emilia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Ancora sequestri. Anche *Il Piccolo* di iermattina venne sequestrato d'ordine dell'i. r. Procuratore di Stato sig. Taddei. Diede motivo a tale misura il contenuto del telegramma spedito dalla Deputazione di Pirano alla Presidenza del Consiglio dei ministri a Vienna.

Avanti le 10 ore ant. è uscita la seconda edizione. I signori abbonati e lettori della Provincia, che non avessero avuto *Il Piccolo* di ieri, sono pregati di reclamarlo alla nostra Amministrazione.

Un colmo. Ci telefona il nostro corrispondente di Vienna in data di ieri: I deputati conte Alfredo Coronini, Spincic, Gregorio, Naborgoi e Laginja si presentarono oggi in commissione al presidente dei ministri principe Windischgraetz, per protestare contro il contegno del governo e delle autorità politiche nella questione istriana.

I deputati sloveno-croati dichiararono che nella popolazione slava regna vivissimo malcontento e accusarono le autorità di eccitare gl'italiani alla iattanza e alle dimostrazioni, citando in prova le manifestazioni di Pirano e di Valle. Il presidente dei ministri rispose ai deputati che gli slavi del Litorale non hanno motivo alcuno di essere malcontenti ed inquieti.

Un telegramma del capitano provinciale dell'Istria. Ci viene comunicato il testo del telegramma spedito alla Presidenza dei ministri dal capitano provinciale dell'Istria, appena giuntagli la notizia che a Pirano era stata posta la tabella bilingue. Lo riproduciamo qui sotto, sopprimendo però, qua e là, qualche parola a fine di non incorrere in un nuovo sequestro.

Eccelsa Presidenza Ministri Vienna.

Mentre Municipi istriani e Giunta provinciale stavano per chiedere soppressione o revoca misura Pirano affissione tabella bilingue, giunse notizia esecuzione data disposizione relativa.

Devo vivamente deplorare che, non curando mie primo leali rimostranze, basate reali condizioni di fatto, siasi peggiorata condizione di cose.

Deploro pure che mandato esecuzione misura Pirano sia stato affidato a commissario imperiale presso Dieta provinciale.

Capitano provinciale *Campitelli.*

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dal «Club Canocce» per festeggiare nonna piccola, soldi 50; raccolti nell'osteria Alla tappa, fra gli abitanti di quei paraggi, fiorini 1.60; la fregola de do amizi fora de casoto, soldi 20; per onorare l'amico Subicta, f. 1.26½; da uno che non fa parte di alcuna società, f. 1.

A favore della Direzione centrale: Raccolti fra i «piccoli» di Rozzo e Colmo per la buona accoglienza a Trieste dei loro rappresentanti, f. 1.45½.

Alla Direzione del Gruppo di Pirano pervennero, lunedì, dal signor Nicolò Furian, fiorini 5.

A proposito di un atto slavo. Nel *Piccolo* di ieri abbiamo publicato la rettifica del signor Presidente del Tribunale, relativa alla notizia, da noi data, di un atto in lingua slava che il Tribunale di Trieste avrebbe inoltrato all'ospedale civico. Anzitutto ci corre obligo di dichiarare che tale rettifica corrisponde esattamente alla verità, il che apparisce anche da quello che abbiamo publicato spontaneamente nel *Piccolo della sera* di ierlaltro, prima di ricevere la rettifica. Questa nostra dichiarazione potrebbe sembrare superflua, ma non lo è; il publico è ormai divenuto molto scettico, in fatto di rettifiche, e a noi, amanti sopratutto della verità, preme che questa non sia confusa colle altre.

Sta dunque di fatto che la nota del Tribunale, con cui si comunicava all'Amministrazione dell'Ospedale civico che una commissione giudiziale si sarebbe recata in quello Stabilimento per esaminare lo stato mentale di una donna ricoveratavi, era estesa in lingua italiana. Questo fatto e la premura datasi dal Tribunale di porlo in piena luce, rettificando un'erronea asserzione, provano quanto giuste fossero le nostre osservazioni e suffragano in modo autorevole i nostri argomenti. E' perciò che non sappiamo spiegarci il perchè gli atti relativi allo stesso fatto, pervenuti a mani dei due medici periti dott. Lucksic e dottor Gusina, fossero redatti in islavo, anzi in un cattivo slavo quasi indecifrabile.

Da ciò si dovrebbe ritenere che in Tribunale vi sia qualcuno che si studia di emettere quanti più atti slavi gli è possibile e che manda in italiano soltanto quelli per i quali non gli è proprio possibile di fare diversamente. Se la domanda della perizia giudiziale era fatta in islavo, era logico che in islavo fosse fatta la risposta ai potenti, ma null'altro. Tutto il trattamento della questione, che si svolgeva entro la cerchia cittadina, compreso l'invito ai due periti, che sono medici professanti a Trieste, doveva essere fatta esclusivamente in italiano. Noi raccomandiamo quindi caldamente che si vegli con cura a che non abbiansi a deplorare di queste note stridenti; un atto non ben ponderato, un eccesso di zelo, anche in una questione all'apparenza insignificante, può dar origine ad incidenti capaci di turbare la publica tranquillità, creando seri imbarazzi al Governo. Ne abbiamo esempi recentissimi, che non fanno piacere ad alcuno. Il rispetto assoluto e scrupoloso del sentimento nazionale del paese, sia dunque la divisa di tutti.

Arresti a Valle. - Invio di truppe. Ci telegrafa il nostro corrispondente rovignese, in data di iersera:

In seguito ai fatti narrati nel *Piccolo* odierno, nella vicina borgata di Valle furono praticati nove arresti. Gli arrestati furono tradotti dalla gendarmeria nelle carceri di Rovigno. Stamane è giunta a Valle, per il mantenimento dell'ordine publico, una compagnia di fanteria, spedita da Pola. Finora non si sono verificati altri incidenti.

Un telegramma del *Corr. Bur.* di iersera ci comunica poi che furono rimesse a posto le tabelle bilingui atterrate dai tumultuanti.

Le trattative con la Meridionale incominceranno, a quanto annunciano i giornali viennesi, il giorno 10 corr. al ministero del commercio, sotto la presidenza del caposezione Dott. Wittek. Giovedì prossimo il Consiglio d'amministrazione della Meridionale si riunirà in seduta per procedere alla nomina dei delegati.

Notizie sportive. Un telegramma da Treviso c'informa che alle corse di ieri il premio internazionale fu vinto splendidamente da *Valkyr* in tre prove consecutive. Secondo *Corinne*, terzo *Spofford*. Grande entusiasmo per la simpatica americana, che alcuni dicevano assolutamente finita.

Una proibizione. L'*Unione accademica italiana di Graz* aveva indetto per ieri 5 corr. un'adunanza col seguente ordine del giorno: «Discussione sui mezzi legali di difesa della nazionalità italiana nel Litorale.» La portrattazione dell'argomento all'ordine del giorno doveva seguire in italiano e questa circostanza era stata anche regolarmente notificata alla Direzione di polizia di Graz. Senonchè il giorno 3 corr. fu comunicato ai promotori dell'assemblea, da parte dell'autorità di polizia, che la riunione non poteva aver luogo, secondo gli uni, per la sola considerazione che non essendo la lingua italiana in Stiria lingua del paese, l'autorità non avrebbe potuto far uso del suo diritto di sorveglianza, secondo altri, perchè l'impiegato di polizia, che comprende la lingua italiana, si trova attualmente in permesso. L'*Unione accademica* ha insinuato ricorso contro il decreto di proibizione.

Elargizioni varie. La signora Berta Basevi fece pervenire alla Società di soccorso per fanciulli «Albertinum» f. 100.

Da un anonimo, che deplora di non essere potuto intervenire ai concerti del teatro Comunale e che non vuole ne abbiano danno i poverelli, pervennero alla Società degli Amici dell'infanzia f. 10.

La seconda chiave delle caselle postali. Pochissimi giorni addietro, riferendoci ad una disposizione relativa, alle caselle postali dei privati, esprimemmo il desiderio che, senza bisogno d'istanze o di altro, una seconda chiave fosse consegnata agli utenti. Al momento in cui scriviamo questo desiderio è già sodisfatto, a grande comodità degli abbonati alle caselle.

Questa pronta e completa sodisfazione di un desiderio del publico, espresso a mezzo di un giornale, dimostra ancora una volta come alla posta vigano criteri d'amministrazione larghi e moderni.

Belle Arti. Trovasi esposto nel negozio Schollian il ritratto del defunto fratello dell'on. Burgstaller, eseguito da Francesco Beda. Torna superfluo il dirlo, il disegno è squisitamente corretto e la figura plastica, così che quell'assieme si stacca dalla tela. Il viso è parlante; l'artista, sebbene abbia dovuto servirsi di una fotografia per ritrarlo, ha saputo imprimervi quella vivace espressione che costituisce il carattere fisionomico. La rassomiglianza è perfetta. Il colore della carne è fine; sentite le tinte del vestito, in cui si rileva l'efficacia dello studio dal vero. I toni sono bene armonizzati. E' un ritratto che rivela la sapiente pratica di una mano maestra.

In mare. *Piroscafi del Lloyd. L'Hungaria* è partito ierlaltro da Costantinopoli, l'*Euterpe* è partito ieri da Alessandria, ambidue per Trieste.

Tentato suicido. Al III piano della casa N. 10 di via S. Giovanni, abita la proprietaria della stessa, signora Caterina ved. Skerl. Suo figlio Giovanni, d'anni 30, agente presso la ditta in caffè Ugo Dauch e Scheven, rincasava ieri sera, come al solito. Di temperamento alquanto esaltato, egli otto mesi fa, venne sottoposto alla cura del dott. Canestrini. Andava soggetto a frequenti assalti nervosi. Ieri l'altro egli accusava una leggera indisposizione, perciò la madre cercò di fargli prendere qualche medicina. Iersera lo Skerl si coricò e la madre che dorme in una stanza attigua, stava vegliando. Era l'una e mezzo circa, quando ella udì suo figlio che alzatosi, si diresse verso il cesso. Voleva andargli dietro, quando lo udì proferire le parole: *Addio mamma!* La povera donna, intuendo una disgrazia, accorse, ma pur troppo non in tempo; suo figlio si era già precipitato dalla finestra del cesso, prospicente sulla corte. Come pazza la Skerl, gettando acutissime grida, corse giù per le scale. In un attimo tutta la casa fu sottosopra; il portinaio, ed alcuni inquilini scesero, pure ed aperta la porta, videro il giovanotto giacente a terra, cogli occhi aperti. Era in mutande e camicia.

Il portinaio corse tosto alla Guardia medica, da dove da lì a poco si recava sul luogo il dott. Fonda, il quale visitò lo Skerl.

Fortunatamente egli, gettandosi dal III piano, era caduto su una reticola di ferro, che sta sopra la tettoia dell'osteria «Ai Buoni Amici» sita al pianterreno della casa stessa e da quella cadde poi nella corte. Così il colpo fu di molto attutito.

Difatti il dott. Fonda constatò che lo Skerl aveva riportato una lacerazione alla mano sinistra, nonchè alcune abrasioni alla spalla sinistra; altre lesioni esterne non erano visibili.

— Lasseme morir — gridava egli — vojo morir, dome velen ecc. Descrivere la disperazione della madre, è impossibile.

Il dott. Fonda, non potendo escludere probabili lesioni interne, ne ordinò il trasporto all'ospedale, che fu eseguito mediante lettiga.

Il tentato suicidio va ascritto ad uno dei soliti assalti nervosi.

Fra debitore e creditori. Il signor Giorgio Dalla Torre, negoziante di mobili, andava debitore verso i signori Pollak, proprietari di una distilleria di liquori alcoolici e di una fabrica di saponi, dell'importo di fiorini 6, e, a dire dei Pollak, pareva fosse tutt'altro che intenzionato di solvere il suo debituccio.

La mattina dei 2 marzo, il signor Dalla Torre passava, per sua malaventura, per la via del Solitario, ove i signori Pollak hanno il loro magazzino. La signora Sali Pollak lo vede, lo chiama e gli si avvicina. - Come va con quel conto? - gli chiede, ed egli risponde pagherò e fa per continuare la strada. Ma la signora Sali, veduto che il debitore le sfuggiva anche questa volta, si diè a gridare a squarciagola: Ferma! al ladro! al ladro! - I passanti, fermatisi alle reiterate grida della Pollak, già si movevano per fermare il Dalla Torre, quando il signor Carlo Pollak, figlio della sunnominata, uscito improvisamente dal magazzino corse dietro al malcapitato debitore, e, raggiuntolo, lo afferrò per le braccia e per il collo, costringendolo a ritornare sui suoi passi, e ad entrare nel magazzino. Quando il Dalla Torre fu entrato, chiusero la porta a chiave e tanto la madre quanto il signor Carlo Pollak cominciarono a minacciarlo di sequestrargli qualche cosa di dosso, se non avesse pagato subito i sei fiorini di cui andava debitore. Il Dalla Torre gridava, si dibatteva, cercava uscire dal magazzino, ma la chiave della porta era stata tolta dalla toppa cosicchè era costretto a rimanere, a beneplacito dei signori Pollak, che continuavano a inveire contro di lui. Egli, però, persisteva nel rifiuto di pagare il suo debito.

Intanto, di fuori, si era raccolto, presso la porta, buon numero di curiosi, che ritenevano si trattasse di un furto. Sopraggiunse la guardia di p. s. Giovanni Zorzon, ed avendo quelli di dentro aperto finalmente la porta, entrò e mise fine alla scena.

Così l'atto di accusa formulato dalla procura di Stato, in base a denuncia mossa dal sig. Dalla Torre, contro la signora Sali Pollak, di 53 anni, da Holzenplatz nella Slesia e Carlo Pollak, di 17 anni, da Trieste, imputati del crimine di publica violenza mediante restrizione della libertà personale.

Ieri ebbe luogo il dibattimento, sotto la presidenza del cav. Defacis. Fungevano da giudici il cons. cav. Werk, il cons. Unterkircher e l'aggiunto Degiovanni; P. M. dott. Ursich; difensore avv. dott. Rabl.

Gli accusati negarono che il fatto fosse avvenuto secondo la narrazione dell'atto di accusa.

La signora Sali Pollak disse: Il signor Dalla Torre si era più volte rifiutato di pagare il suo debito. La mattina dei 2 marzo, vedutolo passare, lo chiamai sollecitandolo a fare il suo dovere. Egli, imbarazzato, si frugò un poco per le tasche e poi, tutto ad un tratto si diede a correre precipitosamente. Io, stupefatta per questo suo contegno, gridai, così, per un impulso involontario: ferma! ferma! - Ma non «ferma il ladro!» Mio figlio Carlo, che intese le mie grida, non sapendo che cosa fosse accaduto uscì dal magazzino, e vedendo fuggire il Dalla Torre, forse suppose che mi avesse derubata o fatto alcunchè di male, e gli corse dietro. Raggiuntolo, lo invitò a venire nel magazzino; non lo toccò neppure. Difatti il sig. Dalla Torre venne senza che ci fosse bisogno di trascinarlo. Si chiuse poi la porta, non per impedire al Dalla Torre di allontanarsi, ma per chiudere il passo ai curiosi adunatisi sulla via che volevano entrare in massa. E' falso che noi si abbia minacciato il Dalla Torre; fu lui, invece, che ci offese e minacciò.

La deposizione del sig. Carlo Pollak fu pienamente conforme al deposto di sua madre.

Il signor Dalla Torre, all'incontro, sostenne l'accusa in tutta la sua estensione, tenendo fermo il fatto come esposto nello stesso.

Vennero intesi i testi Carlo Delbianco, Federico Derosa e l'ispettore delle guardie di p. s. Krainz, i quali tutti, in massima, deposero in conformità ai deposti degli accusati.

Con quella facondia che lo distingue, il sostituto procuratore di Stato dott. Chersich,

GLI EREDI [47]

— Conosce le signore di Martillac? - domandò la contessa al principe.

— Poco - rispose questi con tono indifferente.

— Sa a qual epoca è fissato il matrimonio della signorina Bianca?

Il principe si fermò bruscamente e la contessa sentì il suo braccio fremere.

— Che ha, principe? - gli domandò.

— Nulla! oh! nulla! - egli balbettò; - un leggero capogiro.

— Che le passerà subito - replicò la contessa; - non si tratta assolutamente di matrimonio per la signorina di Martillac: anch'io volli strapparle il suo segreto: ecco tutto.

Terminato il valzer, il principe offrì il suo braccio alla contessa.

— No rispose questa - non sarò tanto crudele da imporle questo sacrifizio. Vada pure a presentare i suoi omaggi alla signora di Martillac. Però, prima di lasciarci, poichè ha la reputazione di conoscere l'avvenire degli altri come ne conosce il presente e il passato, la prego, in cambio della libertà che le rendo, di dirmi che cosa il mio avvenire mi riserba.

A malgrado del tono leggero e ironico col quale quella domanda era fatta, l'accento della contessa tradiva una segreta commozione.

— Volontieri, signora - replicò il principe; ma per non compromettere la mia reputazione, le dirò soltanto che avrà presto una grande sorpresa.

— Benissimo; la sua coscienza va di pari colla sua prudenza; tuttavia, non potrebbe dirmi, almeno, il giorno in cui mi avrò quella sorpresa?

— Posso dirglielo; l'avrà stamane verso le cinque.

— Ah! Sarà dunque in casa mia?

— Sissignora, nella sua camera; ma, siccome voglio che la sua sorpresa sia completa, ora non le dirò altro.

E, salutata profondamente la contessa, il principe s'allontanò.

Nel salone di lettura trovò la signora di Martillac e sua figlia che conversavano con altre due o tre signore, venute lì per riposarsi.

Vi ritrovò anche la bella bionda, la splendida Lilia, che giuocava in quel momento colla duchessa Aïtché.

Il principe s'appressò alla signora di Martillach e si scusò di non aver potuto venire prima a salutarla.

— La sua scusa è nell'attrazione della bellissima ballerina che s'era scelta - rispose la vecchia signora con un sorriso malizioso - e la cui conversazione la assorbiva tanto da non lasciarle rivolgere neppure uno sguardo ai suoi amici.

— Ero assorto, lo confesso, signora - rispose il principe - ma il fascino della mia ballerina non ci entrava per nulla, glielo assicuro.

Quella risposta fatta con un accento di lealtà che non poteva mancare di convincere ebbe per effetto di ridonare il color roseo alle guancie della signorina di Martillac, di cui il principe, entrando, aveva notato il pallore.

La signorina di Martillac non possedeva quella sdegnosa indifferenza, quello spirito positivo che distinguono le signorine di questi tempi. Ella aveva al contrario, tutta la impressionabilità, tutto l'abbandono, tutta l'ingenuità di una bambina, tutte le commozioni che agitavano il suo cuore, riflettevansi sui suoi tratti con una sincerità che era una delle sue più grandi attrattive.

(Continua)

impugnò la difesa degli accusati, domandandone la condanna.

Il difensore, in una bella arringa, dimostrò, con validi argomenti, l'insussistenza della accusa.

La Corte, attinto il pieno convicimento che i fatti erano stati ingenuamente esagerati dal sig. Dalla Torre, dichiarò non colpevoli la signora e il signor Pollak e li mandò assolti.

Per una capsula di dinamite. Giovanni Machlig, di 59 anni, contadino, e Maria Machlig, sua moglie, di 56 anni, da Corenie nel distretto di Sesana, comparvero ieri dinanzi al Tribunale provinciale, per rispondere del crimine di truffa, commesso mediante brigata falsa deposizione in giudizio, e del delitto previsto al § 3 della legge 27 maggio 1885 B. L. I., per illecito possesso di dinamite.

Il Machlig - secondo l'accusa - teneva nascosta in un cassone, situato in una cantina, una capsula di dinamite. Il suo servo Paolo Pelan, di 17 anni, recatosi, in uno dei primi giorni del maggio, nella detta cantina per prendere una vanga, trovata la capsula di dinamite, v'introdusse un pezzo di legno con l'intenzione di estrarne la materia esplosiva. Ma questa, per l'attrito seguitone, si accese, e il ragazzo riportò due gravi lesioni alla mano destra. Quando egli fu guarito, venne chiamato a render conto del fatto presso il giudizio di Sesana e disse che i coniugi Machlig lo avevano istigato a dire di aver trovato la capsula di dinamite sulla via e non nella loro cantina.

Ieri, al dibattimento tenuto in loro confronto, negarono di aver sobillato il ragazzo e di aver posseduto della dinamite.

Il Pelan recedette dalle prime sue dichiarazioni, dicendo che forse era stato compreso male.

La Corte, veduta la poca veridicità del Pelan, mandò assolti gli accusati.

Teatro Filodramatico. Anche iersera il publico accorse numeroso, alla replica della singolare comedia shakesperiana: *La bisbetica domata*, e la accolse con risate ed applausi. Fra la gustosa comicità dell'assieme, le ingenuità onde sono infarcite parecchie situazioni di questo lavoro, trasportano la mente al ricordo delle antiche *comedie dell'arte*, ed è, ci sembra, abbastanza importante per la storia del teatro popolare italiano di rilevare come anche il vecchio Will non isdegnasse attingere la parola delle sue comedie alle fonti italiane plebee, che pur erano tanto dispregiate dagli eruditi. A quelle fonti stesse, del resto, attinse oltre un secolo più tardi il Molière che trasportò nel suo teatro perfino i tipi delle maschere italiane. - Curioso a sapersi è poi che questa *Bisbetica domata* ha una specie di continuazione, scritta da Beaumont e Fletscher, intitolata: *Il premio della moglie* ovvero *Il domatore domato*. In essa Petrucchio, rimasto vedovo di Caterina, si è riammogliato; ma qui il bisbetico è lui ed è la moglie che riesce a domarlo impiegando parecchi mezzi, fra i quali anche quello usato dalla prima attrice della retorica e cavallottiana *Figlia di Iefte*.

Tornando alla serata di ieri, è da rilevarsi che la recitazione fu migliore della prima sera, avendo tenuto conto tanto il sig. Vitti quanto la signora Della Guardia di alcuni degli appunti loro mossi dalla critica. Ad ogni atto ci furono applausi.

Questa sera: *La trilogia di Dorina*. In settimana la nuova *pochade*: *Alla ricerca della paternità* di Ferrier. Sappiamo poi che la compagnia Beltramo Della Guardia è intenzionata di organizzare alcune *serate di famiglia*, vale a dire trattenimenti con un programma al quale i babbi più scrupolosamente puritani possano far assistere le loro figliuole, senza che queste debbano.... far finta di non capire.

Teatro Fenice. Nel *Venditore di uccelli*, anche iersera, i principali attori ottennero replicati applausi. In ispecial modo il tenore Tati dopo la canzone dell'usignolo e la signora Surano dopo il duettino del primo atto. Piace sempre la signora Venanzi, una simpatica principessa *Maria*. Comicissimi i due professori Montano e Maddalena

Questa sera, prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti del maestro Carlo Weinberger *Eredi Gaudenti*. L' operetta fu data per parecchie sere l'anno scorso dalla compagnia tedesca Zeller, quindi per la maggioranza del publico la si può dire una novità.

Politeama Rossetti. Concorso abbastanza numeroso alla rappresentazione di ieri nel circo Henry. Il programma comprendeva il debutto del signor Teeboo coi suoi gatti ammaestrati, i quali diedero prova di una docilità ed ubbidienza assolutamente strane nella loro specie. Un gattino bianco fa la parte di *Tony* della piccola compagnia e riesce a far ridere di cuore. La pantomima-ballo *Giappone* confermò pienamente il successo dell'altra sera e fruttò una chiamata al direttore signor Henry. Questi presentò inoltre l'elefante *Blondin* col *ponny* e la scimmia, poi lo stallone pezzato *Brillant*, mentre il signor Klieber presentò il cavallo *Prinz*. Applauditissimo il signor Léon, tanto in unione alla Miss Mignon nel *pas des deux gracieuse* quanto solo nel bellissimo lavoro di *jockey*. Applauditi il corpo di ballo e gli altri artisti.

Pazzia furiosa. Francesca Trudel, di anni 54, da Fiume, abitante in via di Crosada N. 6, fu colta ieri da repentina e furiosa pazzia. Trovandosi sola a casa, ella poteva riuscire pericolosa a sè stessa, perciò i vicini avvertirono l'infermeria Treves. Il sig. Gino, recatosi sul luogo con un infermiere, indusse con un pretesto la povera pazza a seguirlo e la condusse all'ospedale e quivi ella fu accolta nelle sale d' osservazione. Il quartiere della Trudel venne chiuso e le chiavi furono prese in consegna dalla Polizia.

Morente d'inedia. Le guardie di p. s. trovarono iermattina verso le 8, morente di inedia sulla publica via, certo Matteo Mirifico, d'anni 70, da Udine, proveniente da Zara; lo accompagnarono all' ospedale, ove lo si accolse nel I ripartimento.

Disgrazie sul lavoro. Il calderaio Giuseppe Ferlatti, d'anni 52, abitante in piazza della Barriera vecchia N. 3, lavorando ieri all'Arsenale del Lloyd, cadde da una piattaforma e riportò una ferita al capo e frattura della clavicola destra. Portato all'ospedale, vi fu accolto nel IV ripartimento.

Il calzolaio Michele Zulin, d'anni 65, abitante in via Nuova N. 10, ieri mattina, lavorando attorno ad una macchina, s'impigliò la mano destra nell' ingranaggio e ne riportò una ferita lacero-contusa.

Il fabbro-meccanico Giovanni Valvason, d'anni 16, abitante in via Montorsino N. 8, ieri mattina, lavorando attorno ad una delle machine del lavoratorio al quale è addetto, riportò l'asportazione dell'unghia dell'indice della mano sinistra.

Furono ambidue medicati alla Stazione centrale di soccorso.

Giovanni Scherians, d'anni 36, muratore, fu pure portato ieri all'ospedale ed accolto nel riparto chirurgico. Mentre lavorava, un mattone, caduto da due piani d'altezza, lo colpì all'occipite producendogli una grave ferita.

Il facchino Giacomo Concion, d'anni 49, abitante in via di Crosada N. 2, ieri sera, lavorando, riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Il bracciante Carlo Tedeschi, d'anni 21, abitante in via dell'Ospedale N. 4, ieri, nel pomeriggio, mentre lavorava, riportò una lacerazione alla mano sinistra.

Il quindicenne Pasquale Godina, bracciante, abitante a Servola N. 376, ieri, nel pomeriggio, lavorando, riportava una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ottennero anch'essi le debite cure alla Guardia medica.

Cadute. Francesco Sigon, d'anni 16, abitante in via dell'Acquedotto N. 27, garzone nel negozio di commestibili del signor Godnig, ieri, nel pomeriggio, cadde e riportò una lacerazione alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica, ove gli furono prodigate le necessarie cure.

Il tredicenne Luigi Cella, abitante in via della Pietà N. 4, ieri, poco dopo il meriggio, cadendo, riportò una frattura ed alcune escoriazioni, alla mano sinistra. Venne condotto alla Guardia medica, ove ottenne le prime cure.

Caduto dalla scala. Antonio Lepre, d'anni 50, portinaio della casa N. 5, in via Cavana, cadde ieri dalla scala a piuoli del suo casotto e riportò una ferita al capo. Fu invocato il soccorso dell'infermeria Treves. Accorso il sig. Gino, gli fasciò la ferita e poi da un infermiere lo fece accompagnare all'ospedale.

Alcoolismo. Ieri, verso le tre del pomeriggio, in piazza Grande, una guardia venne avvertita che un uomo giaceva a terra in preda a ubriachezza. Trovato infatti l'ubriaco, la guardia lo trasportò alla farmacia Prendini, da dove si telefonò alla Guardia medica. Il dottore d'ispezione constatò che si trattava di alcoolismo acuto. Ottenute le prime cure, venne condotto all' ospedale, mediante vettura. Si chiama Paolo Cambon, di 48 anni, ed abita in via S. Daniele N. 2.

Ammalati sulla via. Iersera verso le 6, nei pressi della Barriera vecchia, una donna sui 45 anni, colta da improviso malore, cadde a terra priva di sensi. Accorsero alcuni passanti, e, sollevatala, la trasportarono alla farmacia Picciola, ove due medici le prestarono i primi soccorsi. Dalla Guardia medica sopraggiunse il dott. Fonda, il quale le prodigò le necessarie cure, dopodichè ella venne trasportata all'ospedale. La sofferente non fu in grado di declinare il proprio nome.

In via Nuova, ieri, verso le due pomer il facchino Giacomo C., di 44 anni, fu colto da assalti epilettici. Alcuni passanti mossero tosto in suo aiuto e dal vicino negozio Verderber si telefonò alla Guardia medica; ma quando il dott. Goldhammer arrivò sul luogo, il C., era già ristabilito.

Scottature. La domestica Anna Sulan, d'anni 33, abitante in via delle Poste vecchie N. 4, ieri sera riportò accidentalmente alcune corrosioni alle mani, con un acido. Ricorse alla Guardia medica, ove il dottor Goldhammer le prodigò le cure necessarie.

Essere bastonati a 84 anni non dev' essere la cosa più piacevole di questo mondo. Quando si ha la disgrazia... *pardon!* la fortuna di arrivare a quell'età, si avrebbe almeno diritto di essere un pochino rispettati. Ma no! Nemmeno questo privilegio è riserbato alla prestaservizi Anna Colessa, abitante in via di Rena N. 4, la quale in seguito ad un colpo infertole da una misteriosa *mano altrui*, riportò una contusione al braccio destro. Il medico d'ispezione della Guardia medica le prestò le necessarie cure.

Un' abbonata alle percosse amorose. Maria Rena, una donnina di 29 anni che abita in via S. Filippo N. 8, ieri mattina, poco dopo le 11, presentavasi alla Guardia medica, per la cura di alcune suffusioni sanguigne al braccio sinistro, dichiarando d'averle riportate in seguito a percosse, ricevute dal suo amante. E' da notarsi che ella già altre volte era ricorsa per lo stesso motivo all'assistenza medica. Dopo ottenute le necessarie cure, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Pugni amorosi. La notte scorsa, in via del Farneto, il facchino Salvatore S., di anni 44, da Trieste, dimostrava il proprio affetto alla sua amante Santa Q., tempestandola di pugni. Le guardie fecero cessare quella dimostrazione arrestando il focoso facchino.

Arresto per furto. Fu arrestato la notte scorsa il lavorante fornaio Luigi K., d'anni 18, da Comen, quale presunto autore del furto di 8 fiorini, stato commesso in danno del suo compagno di stanza Pietro Krisetich, facchino.

Eccedente arrestato. Il facchino Giuseppe C., d'anni 42, da Gradisca, fu arrestato la notte scorsa, nella sua abitazione in via delle Mura N. 2, perchè commetteva ogni sorta di eccessi.

Ogni giorno una. Un dilettante di matematica chiede ad uno studente del III corso:

— Quale è la cosa più difficile nel primo anno?

— Tirare un' orizzontale in casa tua quando non hai quattrini in tasca.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 12.7, ore 2 pom. 18.7 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.9— — Oggi: Alta marea 6.15 ant. 5.36 pom. Bassa marea —.— ant., 0.0 pom.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 8) - „La trilogia di Dorina" in 3 atti. - „Una gallina ripiena di tartufi".
TEATRO FENICE (Ore 8) „Eredi gaudenti".
POLITEAMA ROSSETTI. - (Ore 8). - Circo equestre Henry. Spettacolo variato.

Un ammiraglio preso per una spia. Sull'arresto dell'ammiraglio Magnaghi, avvenuto a Genova in seguito ad un granchio madornale preso da un ufficiale di guardia a una fortezza, come ci fu segnalato dal telegrafo (V. *Piccolo* di lunedì), aggiungiamo ora i seguenti particolari, che togliamo da un giornale genovese:

A Genova si possono contare sulla punta delle dita coloro i quali non conoscono, almeno di vista, il vice-ammiraglio Giov. Batt. Magnaghi. Ebbene, l'ammiraglio Magnaghi, di ritorno dalla Maddalena, ieri l'altro spinse una sua gita sino al forte Diamante. Quivi giunto, aspirò ad un sorso di acqua fresca, che un soldato di guarnigione al forte veniva da attingere poco lontano. Il soldato fu cortese; gli diede da bere e rifiutò il compenso offertogli. L'ammiraglio Magnaghi mosse alcuni passi verso la discesa; ma ad un tratto, colpito dallo splendore del panorama, si fermò per contemplarlo. In quel mentre sentì una voce chiedergli:

— Vuol vedere il forte?

Era il soldato che poco prima gli aveva dato da bere.

L'ammiraglio dapprima ringraziò, poi, per la insistenza vivissima, si decise a seguire il *compiacente* soldato.

Ma varcata la soglia del forte si accorse subito del tranello, nel quale involontariamente era caduto: la porta si chiuse all' istante, il picchetto, in armi, uscì fuori dal corpo di guardia e la parola *spia*, come un atroce insulto, gli giunse all'orecchio. Dinanzi ai soldati seppe frenare il primo scatto di giusta ribellione; ed alle domande del caporale di guardia non rispose altro che di essere condotto dinanzi al comandante del forte.

Questi è un capitano: interrogò l'ammiraglio e l'ammiraglio fece tutto il possibile per farsi conoscere. Non ci fu verso di uscirne. La consegna era ferrea, e irremovibile l'esecutore. L'ammiraglio propose di mandare un soldato in casa sua, in via Balbi, dove dalla signora e dalle figlie lo si attendeva già trepidanti perchè trascorsa l'ora abituale del pranzo, per far ritirare o il libretto ferroviario, o l'ultimo decreto reale: lo invitò a farsi dare, a mezzo del telefono, dalle autorità marittime i connotati; nulla di nulla, il capitano aveva deciso l'arresto e la traduzione al comando del distretto militare.

L'ammiraglio si rassegnò a subire il suo brutto quarto d'ora, non possedendo sulla persona alcun documento per farsi riconoscere; soltanto si oppose al modo col quale si voleva effettuare la traduzione; reclamò l'intervento d' un ufficiale, e siccome al forte Diamante non ce n' erano, così fu telefonato al comandante del forte Sperone perchè ne inviasse uno. Dopo una lunga attesa giunse un tenente, al quale fu affidato, con ordini severi, l' ammiraglio Magnaghi. Pare tuttavia che l' ufficiale si avvedesse dell'errore commesso.

L'ammiraglio si fece accompagnare a casa, quivi indossò l' uniforme e si fece accompagnare non solo al Distretto, che dal forte Diamante era stato preavvisato dello arresto di *una spia che si gabellava per ammiraglio italiano*, ma al Comando della divisione, ove il capo di Stato Maggiore gli presentò le più ampie scuse, per il *qui-pro-quo* preso dal comandante del forte.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 6 Novembre. - La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 232.90, Rubli 223.75, Rend. Italiana 84.25. (La chiusa precedente segnava: 231.60, 223.60, 84.26, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 109.97, Rendita 92.87, Meridionali 649.50, Mediterranee 500.—. (La chiusa precedente notava: 107.—, 90.86, 649.—, 502.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 84.75, poi sino 84.93 e .—. Chiusa ufficiale segna: Francese 102.27, Italiana 85.10, Spagnuolo 72.12, Banche ottomane 671.25, Lotti Turchi 127.50. (La Chiusa precedente notava: 102.02, 84.70, 71.$^7/_8$, 668.$^7/_{10}$, 127.—).

Dopo borsa: Italiana sino 85.20. Da Vienna Credit fermo 386.60.

Qui notasi: Metalliche 100.20 a 100.50, Azioni Credit 386.— a 387.—, Rendita Italiana per fine mese 83.75 a 84.15, d.ta pronta tagli piccoli 83.$^3/_4$ a 84.$^1/_4$, Napoleoni 9.87$^1/_2$ a 9.89$^1/_2$, Londra 124.20 a 124.45, Francia 49.35 a 49.50, Italia 46.20 a 46.40, Germania 60.90 a 61.05.

Listino. Napoleoni 9.87$^1/_2$ a 9.89$^1/_2$, Zecchini 5.83 a 5.86, Lire sterline 12.40 a 12.45, Londra 124.20 a 124.45 Francia 49.35 a 49.50, Italia 46.10 a 46.30 Banconote italiane 46.15 a 46.30, Banconote germaniche 60.90 a 61.05, Rendita austriaca in carta 99.80 a 100.-, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 122.65 a 122.85, Rendita austriaca in Corone 98.75 a 99.— Rendita ungherese in Corone 97.10 a 97.30, Credit 383.50 a 384.50, Italiana 83.50 a 83.75, Lotti turchi 68.25 a 68.75, Serbi 39.75 a 40.25, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

PARIGI 6. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.27, Rendita italiana 5% 85.10, Rendita spagnuola esterna 72.12, Azioni Banca Ottomana 671.35.

PARIGI 6. Chiusa. Ferrate austr. 768.75, Lombarde 235.—, Rendita turca nuova 257.50, Cambio Londra 251.30, Egiziane 526.35, Rend. austr. in oro 100.35, Rendita ungh. in oro 4% 100.87, Länderbank 583.75, Lotti turchi 127.06, Banca di Parigi 710.—, Azioni Meridionali italiane 612.50 Ferma.

PARIGI 6. (Boulevard). 102.48; 677.18, 72.43. Fermo.

LONDRA 6. (Cambi Chiusa) Consolidati 102.25 Lombardi 9.$^1/_4$, Argento 29.$^3/_{16}$, Rend. spagnuola 72.$^1/_8$, Rendita italiana 84.$^3/_4$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio di Vienna —.—, Sconto di piazza $^5/_8$, Introiti della Banca —. Tesa.

FRANCOFORTE 6. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 314.87, Ferrate dello Stato 310.75, Lombarde 88.$^1/_8$, Rend. aust. in eff. 82.—. Ferma.

Caffè. AMBURGO 6. Chiusa: Santos good av. per Dicembre 68.75, per Marzo 64.75, per Maggio 63.50. Sostenuto.

AMBURGO 6. Rio ordinario loco 65-72, reale loco 73-76, buono loco 77-80.

HAVRE 6. Chiusa: Santos good average per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 87.50, per Marzo a fr. 80.75.

ROTTERDAM 6. Statistica dei signori Duuring e Sohn del 1. novembre 1894.

		1. novem. 1894	1. ottobre queste importav.
Import. di caffè in tonn.		[illegible]	[illegible]
Consegne „	„	36.000	[illegible]
Dep. Europa „	„	60.200	55.760
„ mondiale „	„	188.140	189.560

Cotoni. LIVERPOOL 6. Mercato baisse Tendera in Docheta —, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importazione 11163. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Novembre 2$^{33}/_{64}$, Novembre-Dicembre 2$^{33}/_{64}$, Dicembre-Gennaio 3 —, Gennaio-Febbraio 3 $^1/_{64}$, Febbraio-Marzo 3$^2/_{64}$, Marzo-Aprile 3$^4/_{64}$, Aprile-Maggio 3$^6/_{64}$, Maggio-Giugno 3 $^8/_{64}$, Giugno-Luglio 3$^{10}/_{64}$, Luglio-Agosto 3$^{12}/_{64}$.

Egiziana $^1/_{16}$ in ribasso.

Cereali. LIVERPOOL 6. Frumento 2 pence in rialzo, Farina ferma, Formentone stazionaria. — (Tempo bello).

Farina. PARIGI 6. Dodici Marche. Mese corrente 41.60, per Decembre 41.75 sost.a, quattro primi mesi 41.75, quattro mesi da Marzo 41.90.

Olio. NAPOLI 6. Gallipoli contanti 78.38, per Dicem. 78.91, per consegne future 79.84. Gioia contanti 75.27, per Dicem. 75.54, per consegne future 76.71.

PARIGI 6. Ravizzone. Mese corrente 47.50, per Decembre 47.75, sost.o, quattro primi mesi 47.50, quattro mesi da marzo 47.25.

Petrolio. BREMA 6. Loco 4.90. Calmo.

Spirito. BERLINO 6. Loco 31.60, per Novembre 35.75, per Maggio 27.60.

PARIGI 6. Mese corrente 32.60, per Decembre 32.75 sost. quattro primi mesi 33.50, quattro mesi da maggio 34.50.

Zucchero. PARIGI 6. Greggio da 88° disp. 26.25 calmo, Bianco p. mese corr. 27.30, per Decembre 27.60 fiacco, quattro primi mesi 28.25, 4 mesi da Marzo 28.75, Raffinato 100.50 a 101.—.

LONDRA 6. Java a scell. 12.$^1/_8$, Rape greggio a scell. 9.$^3/_4$ calmo.

AMBURGO 6. (Chiusa). Per novembre 9.80, per decembre 9.85, per Marzo 10.12, calmo.

[illegible] Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco